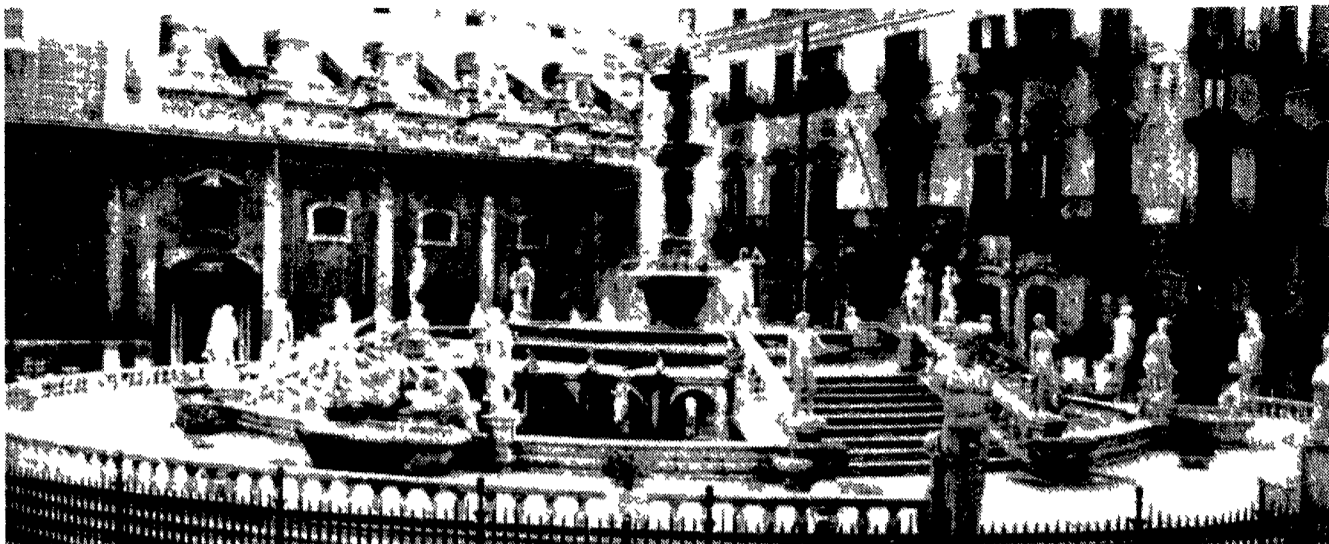


I SINDACI AL GIRO DI BOA/5



Orlando: «Cambiare Palermo? Una traversata nel deserto»

Fare il sindaco di Palermo e come attraversare un deserto. Amministrando senza concessioni alla demagogia si possono perdere per strada consensi come un cammello perde il grasso della sua gobba. Ma alla fine può capitare di ritrovarsi in una città cambiata normale. E questa la metafora cui ricorre Leoluca Orlando per spiegare il senso del lavoro suo (e della sua giunta) da quando si è insediato per la seconda volta a Palazzo delle Aquile.

Comune. Ormai abbiamo solo dodici casi di singole persone prevalentemente anziane che scelgono di stare in albergo. Tutti gli altri vivono in una normale casa con il nostro sostegno finanziario. Palermo era una città che non aveva assistenza domiciliare agli anziani: oggi 700 anziani sono assistiti a casa esattamente tutti quelli che hanno fatto richiesta. Palermo era una città con 8 assistenti sociali. In questi giorni ragungeranno quota duecento. Palermo non era una città informata: abbiamo informatizzato tutto dall'anagrafe al bilancio del personale alle paghe dai quartieri al certificato. Ora il certificato viene dato a vista alla delegazione comunale del proprio quartiere. Sono scomparsi gli spicciaccende che pretendevano dieci quindici mila lire a certificato. Palermo era fra le dieci amministrazioni meglio informatizzate d'Italia.

Cosa ha trovato. Il 12 giugno 1994 Orlando è stato eletto il primo turno con 29 mila voti (75,2%) su un'insediata a Palazzo delle Aquile dopo tre anni (1993) dalla caduta delle giunte della Primavera palermitana: tre anni di instabilità politica che hanno aggravato lo stato dei problemi della città. Prima del periodo di commissariamento di Vittorio Pirroneo durato sette mesi si erano succedute le giunte Orobello (3 mesi), Rizzo (4 mesi) e Lo Vasco (1 anno e quattro mesi).

Cosa ha fatto. L'Amministrazione andava prima di tutto organizzata con regole certe per tutti i cittadini e per questo sono stati approvati lo Statuto comunale e i regolamenti per il decentramento e per l'assistenza economica alle categorie più deboli ecc. Sono stati recuperati nuovi spazi dimenticati o abbandonati: Teatro di S. Maria della Vittoria, Villa Iribia, Spasimo, Città dei ragazzi, Mura delle Cattive, Cassaro e Palladio. Sono stati ultimati i lavori alla Circonvallazione dopo venticinque anni. Adesso è tutta percorribile. È stato approvato il regolamento per la concessione di contributi comunali ai privati che ristrutturano gli immobili nel centro storico. Si è intervenuto con un'opera di radicale bonifica nel settore delle scuole private con conversione ad ordine e regolata dei residui rapporti contrattuali e l'intervento per la normalità nella gestione dei comitati. Si è ridotto il costo degli affitti per le scuole da 26 miliardi ad oggi 11 e ha interrotto i rapporti con i proprietari indagati per mafia. Il patrimonio comunale si è arricchito di tre grandi complessi: ex fabbrica Ferro Ducrot, il Palazzo Sia delle Ferrovie e l'ex chimica Arenella. Nuovo impulso promosso alla scuola con l'iniziativa annuale di Palermo apre le porte. Scuola adotta un monumento e la scuola aperta anche d'estate. Per quasi novemila bambini di sessanta scuole della città con Tempio d'Estate. Il festino tradizionale festa in onore della Santa patrona S. Rosalia quest'anno ha proposto una spettacolare situazione della storia religiosa. Al festival il programma Palermo di scena tre mesi estivi di spettacoli e appuntamenti del Comune di Palermo si è costituito parte civile nel processo Andreotti e Puglisi e sarà in tutti i processi penali che hanno modificato i diritti della città. È stato informatizzato il servizio anagrafico e stato civile eliminando così lunghe code e attese. Sono stati predisposti gli strumenti operativi per i Patti territoriali sottoscritti da tutti i soggetti pubblici e istituzioni e ripresi con tutti i necessari secondo il modello messo a punto dal Cnel. Palermo ha recuperato la sua tradizione storica di città del Mediterraneo con un'attività di ritorno ad essere luogo di incontro di razze, culture e religioni diverse.

Cosa vuol fare. Ripartire il teatro Massimo dopo quasi venticinque anni di abbandono. I lavori per le opere urgenti sono stati aggiudicati all'impresa Di Giacomo di Roma per un importo di poco meno di tre miliardi di lire. Il presidente Demicheli ha firmato il decreto che avvia il processo di riqualificazione in merito delle risorse (817 miliardi) del Comune. A breve sarà aperto il fover del teatro dove saranno allestite mostre e concerti. Ultime novità nel 1997: il meteo-teatro della città. Fin discusso nel Consiglio comunale l'adozione del nuovo piano regolatore presentato dalla giunta di Leoluca Orlando. Il 1997 è l'ultimo mese a tutti gli effetti del periodo di insediamento. Ripartire i cinque miliardi di posti vacanti previsti nella prima organica del Comune che approvata dalla Giunta e dal Consiglio.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Palermo non è una città è la messinscena grottesca di una città. Palermo città irredimibile scrisse una volta Leonardo Sciascia. E dall'inesauribile armamentario dei luoghi comuni si può cavare questo che fa il paio con la visione cupa dello scrittore di Racalmuto: «cu nesci arnescei solo chi lascia Palermo può riuscire può avere chance dalla vita». Sarà che i palermitani si sono stufati di incupirsi. Sarà che i palermitani si sono stufati di ammazzarsi fra loro i centinaia (gli omicidi ormai sono diventati rarissimi) o di rubarsi il portafoglio. Sarà che i palermitani si sono stufati della loro avai ca rassegnazione e dei loro egotismi cosmico e finalmente si accorgono che esistono valori, beni e spazi comuni. Fatto sta che la definizione di Sciascia oggi appare l'ogor impronunciabile. Avreste dovuto vedere i palermitani in questo Natale 95 sciamare a decine e decine di migliaia sino tarda notte per le grandi arterie e i vicoli dei vecchi Casaro segnato da mille anni di storia e tornato improvvisamente a nuovi splendori. Sono sotto gli occhi di tutti i ex chiesa gotica e dello Spasimo totalmente ristrutturata e aperta dopo 350 anni a mille iniziative culturali. Non occorrono lasciapassare speciali per passeggiare sopra le antichissime Mura delle Cattive bastioni sul lungomare abbandonati al degrado per secoli e secoli. Tutti possono tornare a dialogare coi vecchi antenati arabi o i vecchi imperatori normanni con gli svevi e gli angioini con gli antenati che non avevano mai saputo di avere. Con lo sconosciuto antenato della porta accanto sopravvissuto grazie a un'architettura che a modo suo nonostante stregi e mutilazioni è riuscita a portare memoria di tutto e di tutti. Le jazz band in via Bara all'Olivella i mimì che stragano i passanti in via Ruggiero Settimo i gospel nero americani ma anche i pupi neri ma mediterranei di Mimmo Cuticchio un po' più giù dell'antica Cattedrale - dove per vent'anni si celebravano solo funerali di stato di vittime di mafia figure attore e comparse di una città che a ogni livello si sta riappropriando di se stessa. Non c'è più un bar che non offra tavolini alla porta. Direte che è normale. Ma si no a qualche anno fa c'era solo il Bar del Viale dove ci si poteva sedere e di notte se attraversavi il Centro Storico chudevai i finestroni come fosse Haricm. Oggi negozi aperti sino a tarda notte negozi lussuosi o botteghe artigiane ormai vitali dopo decenni di stenti e isolamento. Quasi la reincarnazione di una città che Sciascia non sperava più di poter vedere. La Palermo che vide Sciascia fu feudo dominio e proprietà degli androcotiani Lima e Ciancimino una Palermo che oggi invece riesce final-

mente a farsi città. Di questo parla forse per la prima volta Leoluca Orlando in questa intervista. Solo ed esclusivamente da sindaco di Palermo. Ecco il resoconto di quattro ore di colloquio che si è svolto nella splendida villa Niscemi residenza di rappresentanza del Comune immersa nel parco della Favonta. **Due anni fa, fosti eletto con oltre il 75 per cento delle preferenze. Se si votasse domani?** Nella prima riunione di giunta appena ottenuto quel risultato straordinario dissi il consenso in più che ho avuto rispetto al consenso normale prevedibile. Dovrà rappresentare il grasso della gobba del cammello. Dovrà essere utilizzato per attraversare il deserto. Quando avro attraversato il deserto non avro più la gobba e sarò un normale cavallo. Il mio successo potrà magari essere eletto al secondo turno con il 55 per cento dei voti. Ho fatto una scelta che ho mantenuto e che è diventata la cifra di questa amministrazione: utilitarismo e consenso ma non per calvarlo. Da sindaco non ho fatto demagogia non ho fatto pulpismo. Ho fatto di tutto per cambiare me stesso per che mi rendevo conto che il mio cambiamento era utile a un cambiamento della

ciò che non era una città informata. Palermo era una città con 8 assistenti sociali. In questi giorni ragungeranno quota duecento. Palermo non era una città informata: abbiamo informatizzato tutto dall'anagrafe al bilancio del personale alle paghe dai quartieri al certificato. Ora il certificato viene dato a vista alla delegazione comunale del proprio quartiere. Sono scomparsi gli spicciaccende che pretendevano dieci quindici mila lire a certificato. Palermo era fra le dieci amministrazioni meglio informatizzate d'Italia.

Sono stato asserragliato dentro Palazzo delle Aquile per due anni. Ora ho ripreso a girare per le strade i negozi vecchi e nuovi quartieri. E mi accorgo che di questa presenza e di bisogno anche se ora questa richiesta si manifesta in maniera più normale. Oserai dire meno taumaturgica. Oggi i palermitani riescono a capire meglio quanto sia importante la funzione di un sindaco che hanno eletto.

«Non abbiamo fatto demagogia ci sono state scelte impopolari. Ma stiamo diventando una città normale che non aspetta un messia che risolva tutto»

Palermo approva finalmente il suo bilancio in termini di legge e accaduto due anni fa e il anno scorso mai successo in mezzo secolo di storia cittadina. Palermo è una città che ora ha un inventario del suo patrimonio di ogni pietra sappiamo se e nostra o non lo è quanto misura e qual è il suo valore catastale. Palermo il prossimo anno sarà interamente metanizzata. Non lo era il metano che passava dalla Sicilia scavalcava Palermo. Abbiamo attivato un numero verde il 167 che 24 ore su 24 fornisce notizie sul Comune. Palermo non aveva mai avuto un ufficio informazioni ora ce l'ha. A Palermo il Comune si occupa dell'istruzione delle pratiche per i giovani imprenditori. A Palermo nell'ultimo anno hanno cominciato a lavorare con il Comune 1000 persone nel solo settore delle attività sociali. E c'è il grande capitolo del Centro Storico.

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»

«Con tutto il consenso che ho so di non potere risolvere il dramma del lavoro da solo. Ogni sindaco ha capito che serve un patto tra sindacati e imprese»